

come vincere l'ansia con la stanchezza

È un metodo un po' sfiancante, ma alla fine dà i suoi risultati. Se sei abbastanza stanco da non avere idea di dove ti trovi sei anche al riparo dagli attacchi dell'ansia. L'ansia è uno dei volti del multiforme mostro del palco: può fare la spia e lasciarti scoprire e allora non c'è regista che può proteggerti. Forse questo è anche il momento di parlare del mostro del palco.

Bestiario n. 4: il mostro ha ucciso il tempo e ha lasciato solo lo spazio. Il palco, dunque, è al riparo dalla slavina degli attimi, dalla rovina dei secondi. Sulla scacchiera del linoleum si dispiegano le possibilità, tutte le alternative in parata. Ma lo spazio senza tempo è anche non-vita, luogo dell'eternità, imprevista criogenesi. È necessario, allora, che l'attore si faccia demone e nell'epico scontro ponga la sua egida sul tempo, per lasciarlo scorrere, contro ogni aspettativa quotidiana. Non è possibile lasciarsi sopraffare dal congelamento, bisogna stabilire un contatto fra il flusso della platea e il palco.

Fine del bestiario.

Si prova l'ingresso degli scenattori. Sul primo pezzo: IL SOMMERSO. Entrano, hanno le tute bianche di CSI, costruiscono la scritta andando il più possibilmente a tempo, cercando di fare tutto nel tempo corto dello stacchetto musicale. Ma c'è qualcosa che non va: le scritte vengono male. Non si capisce se gli attori non si rendono conto di quello che stanno scrivendo oppure se è un problema di spazio o altro. Sergio è drastico: ora non è il momento di fare esperimenti, è indispensabile andare dritti per la strada scelta. Quindi la scelta è obbligata: via le scritte! Si farà in altro modo e già dietro le quinte si pensa a come poter risolvere il problema. In realtà Sergio ha già deciso, ma non è questo il momento opportuno di comunicarlo agli altri.